AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

BAMBINO DI TRE ANNI UCCISO DA UN TRENO A PESCARA, FERITO ANCHE IL FRATELLO

24 Maggio 2014



PESCARA – Un bambino di 3 anni è morto dopo essere stato investito da un treno regionale a Pescara.

Era con il fratello, ferito, ma che secondo le prime informazioni non sarebbe in pericolo di morte.

L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio,nei pressi della stazione San Marco della linea Roma-Sulmona-Pescara.

Per lui non c'è stato niente da fare da parte del personale del 118, intervenuto sul posto.

Il traffico ferroviario è stato fermato.

Il tratto di linea ferroviaria dove è avvenuto l'incidente, nei pressi di un viadotto, sarebbe in leggera salita (tecnicamente in 'rilevato' ma alla vista non di molto superiore ai 3 metri) e facilmente accessibile, anche ai bambini.

Secondo quanto si è appreso, proprio un gruppo di ragazzini stava giocando nei pressi.

La piccola vittima sarebbe stata colpita lateralmente e morta sul colpo.

Il fratellino, solo sfiorato, avrebbe riportato ferite lievi.

APERTA UN'INCHIESTA DALLA PROCURA

La procura della Repubblica di Pescara ha aperto un fascicolo di indagine sulla morte di ieri del piccolo rom di 3 anni dopo essere stato investito da un treno a Pescara.

Al momento non sono ipotizzati reati anche perché deve essere ancora ben individuata la dinamica degli eventi.

Ma il ventaglio delle ipotesi può andare da omicidio colposo ad abbandono di minore e non sono esclusi altri reati.

Intanto la salma del piccolo è stata riconsegnata ai famigliari e già in giornata dovrebbe essere definita la data del funerale.

Il pm Giuseppe Bellelli ha deciso di non disporre l'autopsia, mentre il medico legale ha concluso gli accertamenti ieri sera: numerose le lesioni interne e le fratture, tra cui quella del rachide cervicale.

IL MACCHINISTA: "SEMBRAVA CHINATO A TERRA, IL FRATELLINO VICINO"

Era seduto a terra, sui binari, chinato come se stesse raccogliendo dei sassi, il bambino di tre anni che ieri pomeriggio è morto dopo essere stato investito da un treno regionale, a Pescara, nel quartiere San Donato, a poche centinaia di metri dalla stazione San Marco.

Con lui, ai lati dei binari, a guardarlo, c’era il fratellino di 2 anni, rimasto ferito lievemente.

Questa la ricostruzione fornita dal macchinista del treno alla polizia Ferroviaria, che indaga sull’accaduto.

L’uomo ha riferito che, uscito da una semicurva, ha visto i due bambini sui binari e ha subito attivato la frenata rapida, ma per fermare un treno di 6 carrozze e oltre 500 tonnellate di forza sulla motrice sono necessarie diverse centinaia di metri.

Intanto gli uomini della Polfer, diretti da Davide Zaccone, continuano a lavorare per ricostruire l’esatta dinamica dell’accaduto.

I due bambini avrebbero raggiunto i binari direttamente dal cortile di casa, attraverso un foro presente nella recinzione, e poi avrebbero percorso circa 200 metri, fino al punto dell’impatto.

I genitori dei piccoli erano nell’abitazione, convinti che i figli stessero giocando in giardino.
Si sono accorti di quanto accaduto richiamati dalle urla delle persone accorse sui binari.

Dopo aver ricostruito la dinamica, la Polizia Ferroviaria si sta ora occupando di una serie di accertamenti finalizzati a ricostruire lo stato dei luoghi e ad accertare eventuali abusi oppure omissioni, anche per capire se l’incidente poteva essere prevenuto ed evitato.

I FAMILIARI: “NON SAPPIAMO CHE E’ SUCCESSO, SIAMO SCONVOLTI”

“I bambini stavano giocando in giardino, come facevano sempre, poi che cosa sia successo non lo sappiamo”.

Ancora increduli e visibilmente sconvolti, i familiari e gli amici del bambino.

Decine di persone, stamani, hanno raggiunto la casa in cui il bimbo viveva con i genitori e con il fratello.

Quella in questione è una famiglia rom di origini italiane, da sempre residente a San Donato, quartiere periferico di Pescara.

A far visita ai parenti, stamani, è andato anche il presidente della Fondazione nazionale Romanì, Nazzareno Guarnieri, secondo cui l'"aria che si respira è pesantissima e ovunque c’è un grande dolore. I genitori sono distrutti – sottolinea Guarnieri – e tutti i parenti non fanno altro che cercare di capire come sia potuta accadere una simile tragedia”.

“Quando muore un bambino è la società tutta che perde”, ha concluso.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli